



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
 Padova

IL GAZZETTINO
 Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuovi

la Nuova di Venezia e Mestre il mattino di Padova la tribuna di Treviso

IL GIORNALE
DI VICENZA

L'Arena
IL GIORNALE DI CLAUDI

CORRIERE DEL VENETO

28 LUGLIO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17			
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

28 LUGLIO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

Vertice con il ministro**Siccità, danni enormi
«Piano da 300 milioni»**

Ammontano tra i 120 e i 170 milioni di euro i danni all'agricoltura causati dalla siccità, secondo le stime della Direzione agroalimentare della Regione. «Nell'incontro previsto col ministro dell'Ambiente Galletti illustrerò le gravi condizioni in cui versano l'agricoltura e l'approvvigionamento delle reti idriche per uso potabile e irriguo - anticipa l'assessore all'Agricoltura Giuseppe Pan, ieri a Roma per la Conferenza Stato Regioni - e chiederò che si privilegino le vere priorità, cioè gli usi civili e quelli irrigui, e non la produzione idroelettrica, che risponde a logiche di massimizzazione dei profitti. Va poi superata la logica degli interventi di emergenza, che al Veneto sono già costati 7 milioni di euro, per investire nel medio lungo periodo, secondo un piano strutturale di spesa». Alla nostra regione, spiega l'assessore, servirebbero 180 milioni per il sistema acquedottistico e le barriere contro il cuneo salino nel Polesine e nel Veneziano, e investimenti nelle opere di bonifica per altri 113 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'EMERGENZA Piogge scarse o assenti: presentate al ministero le stime sui danni alle colture

Il costo della siccità: 170 milioni

Dimezzati in provincia di Rovigo i raccolti di mais e soia. Nel Padovano problemi anche per barbabietole e vigneti. Radicchio a rischio a Chioggia

Vettor Maria Corsetti

ROMA

Negli ultimi otto mesi la prolungata siccità ha causato danni all'agricoltura veneta per una cifra posizionabile tra i 120 e i 170 milioni di euro. A stimarlo è la Direzione agroalimentare della Regione, sentiti più soggetti in tutte le province, nell'ambito di una verifica funzionale al confronto nazionale sul tema con il ministro per l'Ambiente, Gianluigi Galletti.

La conferenza Stato-Regioni indetta ieri a Roma, ha visto la partecipazione tra gli altri dell'assessore all'Agricoltura, Giuseppe Pan. Che nell'evidenziare come le piogge scarse o del tutto assenti e le alte temperature abbiano messo in crisi anche diverse aree del Veneto, ha ribadito la necessità di investimenti strutturali per circa 300 milioni di euro, e di porre un freno ai prelievi idroelettrici. «Nella gestione della risorsa idrica vanno privilegiate le vere priorità, ossia gli usi civili e quelli irrigui. Non la produzione idroelettrica, che al contrario risponde a logiche di massimizzazione dei profitti - ha spiegato l'esponente della Giunta Zaia - Questo principio deve valere per tutti, anche nel contemperare le diverse esi-

genze tra le regioni». Durante l'incontro con il ministro, Pan ha sostenuto anche l'importanza di superare in simili casi la logica emergenziale, già costata a Palazzo Balbi 7 milioni di euro tra approvvigionamenti idropotabili e interventi per uso agricolo: «Molto meglio investire nel periodo medio-lungo - ha aggiunto - secondo un piano strutturale di spesa. Traducibile nel Veneto in 180 milioni da destinare a interventi per usi civili, come la prosecuzione del sistema acquedottistico regionale Mosav e le barriere contro il cuneo salino nel Polesine e nel Veneziano. Più 113 milioni, quantificati per non meno fondamentali investimenti in opere di bonifica». Il registro delle criticità presentato dall'assessore a Galletti, fotografa la sempre più preoccupante situazione in sei province su sette. Dal report della Direzione agroalimentare, infatti, risulta che in otto mesi a Rovigo i raccolti di mais e soia sono pressoché dimezzati. E quanto in precedenza immesso sul mercato, ha subito svendite da 2 euro al quintale ed è stato destinato alla produzione di bioenergia, perché inadatto a sfamare il bestiame.

Problemi anche sulla risalita del cuneo salino, specie nell'area del delta. A Padova, invece, a subire i danni più gravi sono state le colture di mais, soia e barbabietole, in particolare nella parte meridionale della provincia (dove si sono registrate compromissioni fino al 70%). Criticità anche per i vigneti sui Colli Euganei, dove i

bacini d'acqua sono quasi esauriti. La portata dell'Adige a Boara, poi, è al 53% della media. Non minori i problemi per Verona e Vicenza. Nel primo caso si può parlare senza mezzi termini di agricoltura in ginocchio: sia per i frutteti a produzione ridotta e poco adeguata alle richieste dei consumatori, sia per il 40% di foraggio in meno nei pascoli di montagna, con ritardi nella mortificazione delle madrie. E nel secondo, di compromissione dei raccolti di ortaggi, cereali, foraggi e di colture specializzate come il tabacco. A Venezia la minore produzione nelle campagne del litorale è stimata tra il 25 e il 30%, con i danni principali provocati dal cuneo salino. A rischio anche il trapianto del radicchio di Chioggia. Mentre a Treviso le cose sembrano andare meglio, per le riserve sino al 90% della portata idrica. Ma con una "grande sete" che comunque crea difficoltà ai produttori di mais, soia e barbabietola.

© riproduzione riservata



SICCITÀ: REGIONE VENETO, DANNI FINO A 170 MLN DI EURO NEL COMPARTO AGRICOLO - ASSESSORE ALL'AGRICOLTURA, “SERVONO INVESTIMENTI STRUTTURALI PER 300 MILIONI DI EURO E UN FRENO AI PRELIEVI IDROELETTRICI”

Comunicato stampa N° 1050 del 27/07/2017

(AVN) Venezia, 27 luglio 2017

Ammontano tra i 120 e i 170 milioni di euro i danni all'agricoltura veneta causati dalla prolungata siccità del 2017. A effettuare la stima è la Direzione agroalimentare della Regione Veneto, sentiti i soggetti interessati nel territorio delle sette province venete, in vista del confronto odierno tra le Regioni e il ministro per l'ambiente Gianluigi Galletti. Mancanza di piogge e alte temperature stanno mettendo in crisi le diverse aree del Veneto, senza esclusione alcuna.

“Rappresenterò al ministro le gravi condizioni in cui versano l'agricoltura veneta e l'approvvigionamento delle reti idriche per uso potabile e irriguo”, anticipa l'assessore veneto all'Agricoltura, oggi a Roma a rappresentare la voce del Veneto nella Conferenza Stato-Regioni. “Chiedo che la gestione della risorsa idrica privilegi le vere priorità, cioè gli usi civili e quelli irrigui, e non la produzione idroelettrica, che risponde a logiche di massimizzazione dei profitti. Un principio che deve valere per tutti, anche nel contemperare esigenze diverse tra regioni. Ma sosterrò anche che nella gestione del cosiddetto 'oro blu' si superi la logica degli interventi di emergenza (peraltro già costati al Veneto 7 milioni di euro tra approvvigionamenti idropotabili e interventi per uso agricolo) e si investa nel medio lungo periodo, secondo un piano strutturale di spesa. In Veneto servirebbe un piano da 180 milioni per gli usi civili, che comprende la prosecuzione del sistema acquedottistico regionale Mosav e le barriere contro il cuneo salino nel Polesine e nel Veneziano, e investimenti nelle opere strutturali della bonifica per altri 113 milioni di euro”.

Nel dettaglio, questo lo stato dei danni provocati da oltre otto mesi di mancate precipitazioni, nella 'fotografia' scattata dalla Direzione agroalimentare del Veneto:

ROVIGO. Le coltivazioni estensive di mais e soia vedono dimezzarsi i raccolti. Il mais, là dove è stato precocemente raccolto, è stato svenduto a 2 euro al quintale, e destinato alla produzione di bioenergia, nei digestori, in quanto inutilizzabile per alimentare il bestiame. Si acuisce, inoltre, il problema della risalita del cuneo salino, in particolare nell'area deltizia.

PADOVA. Gravi i danni subiti dalle colture di mais, soia e barbabietole, soprattutto nella parte meridionale della Provincia, dove i raccolti sono compromessi sino al 70%. I bacini d'acqua sono ormai quasi esauriti e difficoltà si registrano anche per i vigneti, in particolare sui Colli Euganei, dove l'irrigazione è più difficile.

Del 27 luglio 2017



Estratto da sito

Né le piogge di questi giorni hanno portato ristoro, visti gli apporti minimi o nulli, in particolare nella parte meridionale della provincia. La portata dell'Adige a Boara Pisani è pari al 53% della media.

VERONA. Colture estensive e orticole sono in ginocchio: i frutteti del Veronese stanno producendo frutta di pezzatura ridotta, poco adeguata alle richieste dei consumatori. In significativa flessione anche la produzione di foraggio nei pascoli di montagna (meno 40%): le mandrie stanno ritardando la monticazione.

VICENZA. La crisi idrica sta compromettendo i raccolti non solo di ortaggi, cereali e foraggi per l'alimentazione degli animali, ma anche di colture specializzate come il tabacco.

VENEZIA. i danni quantificati nelle campagne del litorale si aggirano tra il 25 e il 30% di minor raccolto. I danni maggiori sono provocati dal cuneo salino. A rischio anche il trapianto del radicchio di Chioggia Igp.

TREVISO. Il bacino del Piave gode di riserve sino al 90% della portata idrica e quindi in quest'area le perdite sono per ora limitate. Ma la 'grande sete' mette in difficoltà in particolare i produttori di mais, soia e barbabietola.

SICCITÀ: REGIONE VENETO A MINISTRO AMBIENTE, “ADIGE E BRENTA A SECCO, PRIORITÀ AD ACQUEDOTTI E COLTURE, STOP ALLO SFRUTTAMENTO IDROELETTRICO”

Comunicato stampa N° 1051 del 27/07/2017

(AVN) Venezia, 27 luglio 2017

“La gestione dell’acqua deve privilegiare gli usi prioritari, quello potabile e quello irriguo, e non il profitto di società che usano la risorsa idrica per scopi diversi e rispondono unicamente agli interessi dei propri azionisti. Non è più tollerabile che la gestione della risorsa idrica sia lasciata in mano a società che tendono ad ottimizzare i ricavi anziché preoccuparsi del corretto uso di una risorsa limitata, indispensabile per la vita umana e la società civile.”. E’ la posizione assunta dalla Regione Veneto, nel confronto odierno con il ministro per l’ambiente Galletti avvenuto nella Conferenza Stato-Regioni.

Con un proprio documento la Regione Veneto, rappresentata dall’assessore all’Agricoltura e alle bonifiche e dall’assessore ai fondi comunitari, ha invitato il ministro ad intervenire per fronteggiare - a breve, media e lunga scadenza - le conseguenze delle scarse precipitazioni dello scorso inverno e primavera e dalle torride temperature di questa estate.

“Tra lo scorso ottobre e giugno 2017 le piogge in Veneto sono diminuite del 25% rispetto alla media stagionale, con punte del 33% nel bacino dell’Adige e del Po, e con effetti particolarmente drammatici anche alle foci del Brenta – ha premesso il referente per le politiche agricole e i consorzi di bonifica della Regione – per la risalita del cuneo salino. Nella sezione di Boara, ed esempio, il fiume Adige ha attualmente una portata di 25-30 metri al secondo, contro gli 80 previsti per il corretto di funzionamento della barriera anti-intrusione salina posta in prossimità della foce”.

L’amministrazione regionale ha già predisposto interventi emergenziali per oltre 7 milioni di euro ed è pronta ad emanare la quarta declaratoria di crisi idrica, protraendo così al 10 agosto lo stato emergenziale per limitare i prelievi irrigui del 50 per cento nel bacino dell’Adige e del 20% negli altri bacini – ha riassunto l’assessore veneto – ma la penuria d’acqua è aggravata dal fatto che a primavera i bacini idroelettrici che afferiscono all’asta dell’Adige erano quasi completamente vuoti, perché si è privilegiata la produzione idroelettrica rispetto ad una corretta gestione degli invasi.

Del 27 luglio 2017



Estratto da sito

“Appare sempre più urgente – ha concluso l’assessore - varare un piano nazionale di soccorso idrico, in particolare per le pianure del Nord, e realizzare importanti infrastrutture che consentano di diversificare gli approvvigionamenti idropotabili, accumulare l’acqua nei periodi piovosi, in particolare nelle zone montane, e ottimizzarne l’uso nei periodi più secchi. Il Veneto ha pronti nel cassetto 80 progetti finanziabili per avviare cantieri di interventi idraulico e di bonifica. Ma serve un patto di collaborazione tra Regioni, amministrazione statale e Unione europea – è stato l’appello finale - che privilegi l’uso idropotabile e irriguo della risorsa acqua, investa sulle strategie di contrasto ai cambiamenti climatici in atto e metta un freno alla produzione idroelettrica. Non ci interessa tutelare gli interessi di azionisti che hanno come unico obiettivo la massimizzazione dei ricavi, anziché il corretto e lungimirante uso di una risorsa che si sta rivelando fragile e non infinita. Il nostro dovere è dare una risposta duratura e sostenibile alle esigenze primarie della popolazione”.

BASSA

Siccità record, agricoltura in ginocchio

(F.G.) Non piove seriamente da quasi tre mesi e l'agricoltura della Bassa Padovana è in ginocchio. Ammontano a decine di milioni di euro i danni causati all'agricoltura della zona dalla prolungata siccità di questa estate maledetta: lo conferma la direzione agroalimentare della Regione, che ha raccolto nei giorni scorsi una lunga lista di problemi legati all'assenza di precipitazioni e alla mancanza di approvvigionamento idrico per le colture. La siccità prolungata sta creando enormi danni alle colture di mais, soia e barbabietole nell'area compresa fra i colli e l'Adige: le aziende agricole che non riescono ad irrigare artificialmente rischiano di perdere quasi tutto il raccolto di quest'anno. I raccolti sono compromessi fino al 70 per cento a macchia di leopardo in tutta la Bassa Padovana e i bacini d'acqua sono ormai esauriti. Stanno registrando alcune difficoltà anche i vigneti dei colli Euganei che non

sono raggiunti dalla rete irrigua: le piogge dei gironi scorsi non sono servite praticamente a nulla e anche l'Adige sta soffrendo. La portata del fiume a Boara Pisani è al 50 per cento della media. «Rappresenterò al ministro le gravi condizioni in cui versano l'agricoltura veneta e l'approvvigionamento delle reti idriche per uso potabile e irriguo – è l'annuncio dell'assessore regionale all'agricoltura, Giuseppe Pan - chiedo che la gestione della risorsa idrica privilegi le vere priorità, cioè gli usi civili e quelli irrigui, e non la produzione idroelettrica, che risponde a logiche di massimizzazione dei profitti». La Regione chiederà inoltre che venga superata la logica dell'emergenza nella gestione della risorsa idrica, e che si investa sul medio e lungo termine con un piano strutturale. Secondo le prime stime il Veneto avrà bisogno di 180 milioni di euro per questo genere di problemi.



I FIUMI IN SECCA La Regione costretta a correre ai ripari. Agricoltura, milioni di danni

Siccità, nuovo stato di crisi

In Veneto la vera emergenza riguarda Adige e Po. Ridotti i prelievi per l'irrigazione

La Regione Veneto è intenzionata a riproporre lo Stato di calamità a causa della siccità che sta mettendo in crisi l'agricoltura e che, a causa della risalita del cuneo salino, rischia di avere conseguenze gravissime anche di lungo periodo sull'asta del Po e dell'Adige.

Lo ha comunicato ieri a Roma, nel corso di un incontro della Conferenza Stato-Regioni, alla presenza del ministro Galletti, l'assessore all'Agricoltura, Giuseppe Pan.

"Tra lo scorso ottobre e giugno 2017 - ha spiegato l'assessore - le piogge in Veneto sono diminuite del 25% rispetto alla media stagionale, con punte del 33% nel bacino dell'Adige e del Po. Nella sezione di Boara il fiume Adige ha attualmente una portata di 25-30 metri al secondo, contro gli 80 previsti per il corretto di funzionamento della barriera anti-intrusione salina posta in prossimità della foce".

Per questo la Regione è pronta ad emanare la quarta dichiarazione di stato di crisi idrica, protrando così almeno fino al 10 agosto i limiti per i prelievi irrigui del 50% nel bacino dell'Adige e del 20% negli altri bacini.

Intanto si inizia a fare la conta dei danni, che per



la sola agricoltura (il settore decisamente più colpito) ammontano ad oggi tra i 120 e i 170 milioni di euro. A effettuare la stima è stata la Direzione agroalimentare della stessa Regione. Del resto è sotto gli occhi di tutti: la mancanza di piogge e le alte temperature stanno mettendo in crisi le diverse aree del Veneto, senza esclusione alcuna.

"Chiediamo al governo - ha proseguito Pan - che la gestione della risorsa

idrica privilegi le vere priorità, cioè gli usi civili e quelli irrigui, e non la produzione idroelettrica. Un principio che deve valere per tutti".

Finora il Veneto ha già speso 7 milioni di euro tra approvvigionamenti idropotabili e interventi per uso agricolo. Ma siamo solo all'inizio. Anche perché, a questo punto, una volta superata l'emergenza estiva servono interventi di medio e lungo periodo. E fra le



Fra Adige e Po a vista è difficile dire quale, fra i due grandi fiumi, se la passi peggio

priorità di Venezia ci sono senza dubbio le barriere contro il cuneo salino in Polesine, oltre a investimenti nelle opere strutturali della bonifica "per altri 113 milioni di euro".

Entrando nello specifico dei danni provocati finora dalla siccità, per la Provincia di Rovigo si segnalano i danni probabilmente maggiori.

"Le coltivazioni estensive di mais e soia - si legge nel rapporto - vedono di-

mezzarsi i raccolti. Il mais, là dove è stato precocemente raccolto, è stato svenduto a 2 euro al quintale, e destinato dunque quasi esclusivamente alla produzione di bioenergia, nei digestori, in quanto inutilizzabile per alimentare il bestiame. Si acuisce, inoltre, il problema della risalita del cuneo salino, in particolare nell'area del Delta", che alla fine rischia di essere quella più danneggiata dalla siccità di

tutto il Veneto.

Gravi i danni anche nella bassa padovana, dove a soffrire in maniera particolare sono state le colture di mais, soia e barbabietole, con i raccolti sono compromessi fino al 70%. Del resto, ad oggi, la portata dell'Adige a Boara Pisani è pari al 53% della media. E in queste condizioni i limiti imposti all'irrigazione rischiano di essere il male... minore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALLARME SICCITÀ L'afflusso di soli 25-30 metri cubi al secondo non blocca la risalita del cuneo salino

Adige, portata d'acqua ridotta a metà

Agricoltura in ginocchio: granoturco trebbiato in anticipo e svenduto a soli 2 euro al quintale

Andrea Gardina

ROVIGO

Arriva a 170 milioni di euro la conta dei danni provocati in Veneto dalla siccità e tra i territori più colpiti rientra a pieno titolo il Polesine, che nell'agricoltura ha il suo principale settore d'impiego. Un comparto, quello delle coltivazioni, colpito duramente dall'assenza perdurante di precipitazioni che non si registrano in maniera sostanziale da circa otto mesi. Tra ottobre e giugno le piogge sono diminuite del 25% rispetto alla media, segnando punte del 33% nel bacino di Adige e Po. La portata attuale dell'Adige in zona Boara è stata registrata come pari al 53% della media regolare, circa 25-30 metri al secondo, contro gli 80 previsti per il corretto funzionamento della barriera anti-intrusione salina posta in prossimità della foce.

Già predisposti interventi emergenziali in Regione per oltre 7 milioni di euro e pronta la quarta declaratoria di crisi idrica, che protrarrà al 10 agosto lo stato d'emergenza per limitare i prelievi irrigui del 50 per cento nel bacino dell'Adige. A Rovigo le coltivazioni estensive di mais e soia hanno visto i raccolti dimezzati e il granoturco, raccolto precocemente per motivi di forza maggiore, è stato svenduto a 2 euro al quintale e si attesta sui mercati ad un valore diminuito di circa il 10% rispetto al 2016, destinato poi principalmente alla produzione di bioenergia, perché inutilizzabile per alimentare il bestiame. Questo secondo il

IN SECCA

L'idrometro di Boara Polesine attesta le condizioni di scarsa portata dell'Adige: a risentirne sono soprattutto le campagne



Prelievi irrigui dimezzati almeno fino al 10 agosto

quadro allarmante presentato dalla direzione agroalimentare del Veneto, che ha anche evidenziato la problematica sempre più in aumento della risalita del cuneo salino, soprattutto nella zona deltizia. Al centro del dibattito in giunta regionale l'uso o, per meglio dire, il cattivo utilizzo dell'acqua accumulata.

«La gestione dell'acqua deve privilegiare gli usi prioritari, quello potabile e quello irriguo, e non il profitto di società che usano la risorsa idrica per scopi diversi e rispondono unicamente agli interessi dei propri azioni-

sti - è a posizione assunta dalla Regione Veneto nel confronto con il ministro per l'Ambiente, Gian Luca Galletti - Appare sempre più urgente preparare un Piano nazionale di soccorso idrico, in particolare per le pianure del Nord, e realizzare importanti infrastrutture che consentano di diversificare gli approvvigionamenti idropotabili, accumulare l'acqua nei periodi piovosi, in particolare nelle zone montane, e ottimizzarne l'uso nei periodi più secchi. Il Veneto ha pronti nel cassetto 80 progetti finanziabili per avviare cantieri di interventi idraulici e di bonifica», hanno dichiarato gli assessori all'Agricoltura, Giuseppe Pan, e ai Fondi comunitari, Federico Caner, invitando il ministro ad intervenire nel fronteggiare le conseguenze delle scarse precipitazioni dell'ultimo inverno e della primavera, unite alle temperature torride di quest'estate.

© riproduzione riservata



Allarme siccità

Serve acqua: «Urge il piano di soccorso»

Danni quantificabili tra i 120 ed i 170 milioni di euro all'agricoltura veneta causati dalla siccità. A patire le conseguenze più gravi, nel Veronese sono le colture estensive e orticole. La frutta è di piccola pezzatura e non corrisponde alle richieste dei consumatori. In flessione la produzione di foraggio in montagna (-40%). La stima è della Direzione agroalimentare della Regione, predisposta in vista dell'incontro, che si è svolto ieri a Roma, dei rappresentanti degli enti locali con il ministro dell'Ambiente, Gianluca Galletti, in Conferenza Stato-Regioni. «Tra ottobre e giugno le piogge in Veneto sono del 25% in meno rispetto alla media stagionale, con crolli del 33% nel bacino dell'Adige e del Po. Gli effetti sono drammatici anche alle foci del Brenta per la risalita del cuneo salino», ha premesso l'assessore veneto all'Agricoltura, Giuseppe Pan, che ha partecipato al vertice col collega ai Fondi comunitari, Federico Caner. La Regione ha consegnato un documento che invita il ministro a fronteggiare la situazione. Il Veneto ha già predisposto interventi

emergenziali per oltre sette milioni ed è pronto ad emanare la quarta declaratoria di crisi idrica, protraendo al 10 agosto lo stato emergenziale per limitare i prelievi irrigui del 50% nel bacino dell'Adige e del 20% altrove. «Ma la carenza d'acqua», ha denunciato Pan, «è aggravata dal fatto che a primavera i bacini idroelettrici che afferiscono all'asta dell'Adige erano quasi vuoti, perché si è privilegiata la produzione idroelettrica alla corretta gestione degli invasi». «È urgente», ha aggiunto, «varare un piano nazionale di soccorso idrico e realizzare infrastrutture per diversificare gli approvvigionamenti. Il Veneto ha nel cassetto 80 progetti finanziabili per avviare cantieri di interventi idraulici, per 180 milioni, e di bonifica, per altri 130 milioni. Ma serve un patto tra Regioni, Stato e Unione europea». **VA.ZA.**



Tornano i “vampiri” del Sile Il Parco pronto a intervenire

RONCADE

Lorenzo Baldoni

RONCADE

Si sono sentiti osservati e hanno velocemente sgombrato il campo, filandosela con il trattore e tutta l'attrezzatura. Come in ogni periodo di caldo e conseguente siccità tornano i furti d'acqua dal fiume Sile. I “vampiri” dell'acqua sono stati avvistati con idrovore e autobotti mentre attingevano l'acqua del fiume di risorgiva al confine tra Musestre e Casale sul Sile. Intimoriti dalla presenza di un estraneo i due uomini in fretta e furia se la sono filata.

«Ormai in estate è una prassi consolidata – spiegano alcuni agricoltori – nonostante il furto d'acqua sia un danno erariale». Infatti per attingere l'acqua dai fiumi principali serve un'autorizzazione specifica da parte del Genio Civile, mentre per quanto riguarda i canali consortili serve l'autorizzazione dei Consorzi di bonifica. E per chi viene colto in flagrante sono previste sanzio-

ni fino a 500 euro. «Siamo pronti a intervenire a difesa dell'ambiente se riceveremo segnalazioni – spiega il presidente del Parco del Sile Nicola Torresan – Abbiamo intensificato i controlli contro i centauri d'acqua. Colpiremo se necessario i furbetti di turno che si appropriano di un bene pubblico». Gli agricoltori possono chiedere le autorizzazioni attraverso i loro organismi sindacali. Anche gli anni scorsi sono state segnalati prelievi d'acqua dal Sile, in quel caso in località Bagaggiolo sempre nel territorio roncadese.

Il presidente della Coldiretti di San Biagio di Callalta Fiorenzo Lorenzon aggiunge: «In questo periodo le colture hanno un gran bisogno di acqua per portare a termine il loro ciclo. Sia gli acini dell'uva che il mais. Ed inoltre non dimentichiamo che le piante devono sopportare temperature troppo elevate, per cui servono sempre maggiori quantitativi d'acqua. Per fortuna le ultime piogge sono state un toccasana per l'agricoltura». E conclude: «Possiamo dire che la nostra zona rispetto al resto d'Italia è un'isola felice».



PONTE SAN NICOLÒ**Via ai cantieri
per evitare
gli allagamenti**

► PONTE SAN NICOLÒ

Hanno preso il via in questi giorni i lavori per un piccolo, ma importante, intervento per la messa in sicurezza delle acque interne nel quartiere San Leopoldo a Ponte San Nicolò. Sarà infatti risagomato il fossato che scorre a fianco del campo sportivo lungo via Toffanin: si tratta di uno scolo importante, che conduce le acque piovane che si raccolgono nella zona meridionale di Roncaglia sullo scolo Lodra, prima di immettersi nel Bacchiglione all'altezza del punto in cui l'argine ha ceduto la notte del 2 novembre 2010. I lavori, compiuti dal Consorzio di bonifica Bacchiglione, consentiranno un notevole aumento della capacità d'invaso, riducendo così il rischio di allagamenti. «Come per gli altri Comuni vincitori del bando regionale», dichiara il presidente del Consorzio Paolo Ferraresso, «questi lavori permetteranno benefici alle zone residenziali e alla rete viaria di Ponte San Nicolò». Previsti anche lavori a Rio lungo via Sant'Antonio, via Cavour e via Garibaldi per gli scoli che portano le acque piovane del centro di Rio al canale Maestro. I lavori costeranno 90 mila euro, coperti per metà dal finanziamento regionale e per metà dalle casse comunali. (a.c.)



Siccità, meno acqua per le valli da pesca

Il Consorzio di bonifica definisce intese con i gestori per conservare la portata del Novissimo

► CODEVIGO

Irrigazione: il Consorzio di bonifica Bacchiglione garantisce più acqua per l'agricoltura grazie a un accordo con le valli da pesca. Il Consorzio sta definendo con una decina di gestori delle valli da pesca della laguna una regolamentazione delle derivazioni dell'acqua dal canale Novissimo che limiti gli orari e riduca le portate. Un vero lavoro di diplomazia in un momento in cui l'acqua è poca e contesa. «È assurdo» spiega il presidente Paolo Ferraresso «che noi centelliniamo l'acqua e facciamo di tutto per trattenerla se poi loro svuotano il

Novissimo derivandola senza alcun regolamento. In accordo con il Genio civile regionale abbiamo chiesto ai gestori delle valli da pesca un intervento per non compromettere ulteriormente la situazione già critica per l'agricoltura, specie quella di Conche. Non abbiamo ancora ricevuto le risposte di tutti, ma per il momento stanno dimostrando grande disponibilità a coordinarsi con noi, mettendo un limite alle loro derivazioni». D'altra parte, per far fronte alla criticità di questo periodo, il Consorzio Bacchiglione ha adottato diverse misure straordinarie: pompe d'emergenza sul Novissimo, accordi

con il Genio civile per la regolazione delle paratoie che scaricano in laguna e sfalci straordinari per migliorare il deflusso dell'acqua. «In questo momento di forte siccità» aggiunge il presidente «è necessario che tutti facciano la loro parte per garantire all'agricoltura l'acqua di cui ha bisogno. Abbiamo chiesto agli agricoltori stessi di attenersi in prima persona a delle "buone pratiche" per limitare gli sprechi d'acqua nell'irrigazione. L'accordo con le valli da pesca rientra infatti nelle misure d'emergenza che abbiamo promesso di mettere in campo».

Alessandro Cesarato



MIRA. GENIO CIVILE AL LAVORO

Parte la bonifica delle alghe nei canali Paga la Regione

MIRA

Stop alle alghe infestanti e tossiche nei canali miresi con una azione di bonifica e disinfezione che da lunedì sarà portata avanti dal Genio Civile.

Nel mirino l'alga tossica *Ludwigia Grandifloris* (conosciuta anche come Porracchia), che ha reso di fatto i canali degli stagni e la sua presenza acuisce il problema dell'anossia, cioè la mancanza di ossigeno nelle acque che con il caldo provoca morie costanti di pesci. L'alga infestante è diffusa soprattutto sul canale Taglio (che collega Mira a Mirano), il Novissimo che da Mira arriva costeggiando la Romea a Conche di Codevigo e anche il Naviglio del Brenta. La pianta cresce molto rapidamente. Si diffonde essenzialmente per frammentazione: ogni piccolo frammento può dare vita a un nuovo individuo. È disdegnata dagli erbivori e resiste al gelo. L'intervento del Genio Civile (su ordine della Regione) partirà dal canale Taglio in via Argine Destro, e in via Argine Sinistro ed è stato comunicato al sindaco Marco Dorì: «Si tratta di un intervento molto atteso», dice soddisfatto, «per il quale, appena inse-

diato, avevo chiesto un rapido intervento, già sollecitato anche dalla passata amministrazione. Ringrazio gli uffici del Genio Civile, ma chiedo uno sforzo ulteriore per arrivare a bonificare l'intero corso d'acqua del nostro territorio. Piante infestanti sono state segnalate in molti corsi d'acqua, bisogna cogliere l'occasione per fare un servizio a tutto tondo, e cioè partire dal canale Taglio ma disinfezionare anche il Novissimo e il Naviglio».

La nuova amministrazione di centrosinistra si è inoltre impegnata a risolvere subito alcune criticità idrauliche. L'assessorato all'Ambiente Maurizio Barberini ha infatti siglato una convenzione con il Consorzio di Bonifica per la manutenzione delle Seriole: Porto Menai, Seriola Soresina, Seriola Giare e Bastiette, Seriola Veneta e Ca' Ballo. «Una convenzione persa da tempo nei cassetti», commenta, «che abbiamo voluto visionare e approvare in tempi stretti».

Il consorzio di bonifica s'impegna da parte sua, con azioni di espurgo, asporto di materiale, fresatura, sfalcio delle erbe superficiali e taglio della vegetazione infestante.

Alessandro Abbadir

CONFERENZA STATO-REGIONI. Tra piogge ridotte del 30% in 9 mesi e caldo torrido estivo la situazione rimane grave

Siccità, in Veneto danni per 150 milioni «Trento lasci l'acqua per l'agricoltura»

Gli assessori Pan e Caner all'attacco a Roma: «L'utilizzo idroelettrico non è prioritario»

ROMA

«Non è più tollerabile che la gestione della risorsa idrica sia lasciata in mano a società che tendono ad ottimizzare i ricavi anziché preoccuparsi del corretto uso di una risorsa limitata, indispensabile per la vita umana e la società civile. La gestione dell'acqua deve privilegiare gli usi prioritari, quello potabile e quello irriguo, e non il profitto di società che usano la risorsa idrica per scopi diversi e rispondono unicamente agli interessi dei propri azionisti», vale a dire quelle che producono energia elettrica. Così la Regione Veneto ieri con gli assessori Giuseppe Pan (Agricoltura) e Federico Caner (fondi Ue) ha posto ieri sul tavolo della Conferenza Stato-Regioni il tema del confronto con il Trentino, alla presenza del ministro per

l'ambiente Gian Luca Galletti. Il Veneto, riferisce una nota, «ha invitato il ministro a intervenire per fronteggiare - a breve, media e lunga scadenza - le conseguenze delle scarse precipitazioni dello scorso inverno e primavera e dalle torride temperature estive».

IDATI. «Tra lo scorso ottobre e giugno 2017 le piogge in Veneto sono diminuite del 25% rispetto alla media stagionale, con punte del 33% nel bacino dell'Adige e del Po, e con effetti particolarmente drammatici anche alle foci del Brenta - ha ricordato Pan - per la risalita del cuneo salino. Nella sezione di Boara, ed esempio, il fiume Adige ha attualmente una portata di 25-30 metri al secondo, contro gli 80 previsti per il corretto di funzionamento della barriera anti-intrusione salina posta in prossimità della foce». La Regione ha predisposto interventi emergenziali per oltre 7 milioni (tra approvvigionamenti idropotabili e interventi per uso agricolo) «ed è pronta a emanare la quarta declaratoria di crisi idrica, protraendo così al 10 agosto lo stato emergenziale per limitare i prelievi irrigui del 50% nel bacino dell'Adi-

«Serve un Piano nazionale di soccorso idrico: noi abbiamo 80 progetti pronti da far finanziare»



Coltivazioni colpite dalla siccità

ge e del 20% negli altri bacini, ma la penuria d'acqua è aggravata dal fatto che a primavera i bacini idroelettrici che afferiscono all'asta dell'Adige erano quasi completamente vuoti, perché si è privilegiata la produzione idroelettrica rispetto ad una corretta gestione degli invasi».

UN PIANO NAZIONALE. «Appare sempre più urgente - è l'appello di Pan - varare un piano nazionale di soccorso idrico, in particolare per le pianure del Nord, e realizzare importanti infrastrutture che consentano di diversificare gli approvvigionamenti

idropotabili, accumulare l'acqua nei periodi piovosi, in particolare nelle zone montane, e ottimizzarne l'uso nei periodi più secchi. Il Veneto ha pronti nel cassetto 80 progetti finanziabili per avviare cantieri di interventi idraulico e di bonifica. Ma serve un patto di collaborazione tra Regioni, Stato e Ue che privilegi l'uso idropotabile e irriguo della risorsa acqua, investa sulle strategie di contrasto ai cambiamenti climatici in atto e metta un freno alla produzione idroelettrica. Non c'interessa tutelare gli interessi di azionisti che hanno come unico obiettivo la mas-

simizzazione dei ricavi, anziché il corretto e lungimirante uso della risorsa».

I DANNI. I danni da siccità per il Veneto, è stato ricostruito ieri dalla Direzione agroalimentare della Regione, ammontano tra i 120 e i 170 milioni di euro: «In Veneto - spiega Pan - servirebbe un piano da 180 milioni per gli usi civici, che comprende la prosecuzione del sistema acquedottistico regionale Mosav e le barriere contro il cuneo salino nel Polesine e nel Veneziano, e investimenti nelle opere strutturali della bonifica per altri 113 milioni». Nel dettaglio, a Padova ci sono gravi alle colture di mais, soia e barbabietole, specie nella Bassa (raccolti compromessi sino al 70%), e i bacini d'acqua sono ormai quasi esauriti e difficoltà si registrano anche per i vigneti. a Verona colture estensive e orticole sono in ginocchio (i frutteti stanno producendo frutta di pezzatura ridotta). A Venezia i raccolti calano del 25-30%. A Vicenza «la crisi idrica sta compromettendo i raccolti non solo di ortaggi, cereali e foraggi per l'alimentazione degli animali, ma anche di colture specializzate come il tabacco». •

